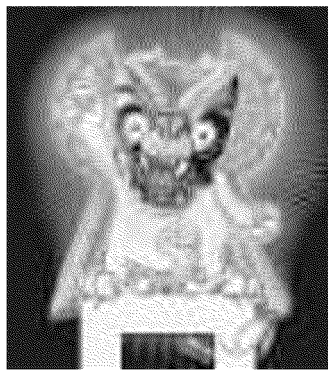


Pazuzu, un dio riletto da Cuoghi

L'opera, alta sei metri, è esposta al castello di Rivoli

RIVOLI. C'è tempo fino a domani, al Castello di Rivoli, per vedere il demone assiro "Pazuzu" del modenese Roberto Cuoghi, uno degli artisti giovani oggi più di qualità e meglio inseriti nei circuiti artistici - palazzo Grassi di Venezia, **Viafarini** e Massimo di Carlo di Milano anche se la sua prima mostra venne allestita alla Prefettura di Modena nel 1996 - italiani. "Pazuzu" era il dio associato ai venti ed era molto temuto dalle popolazioni dell'antica Mesopotamia - tanto che molti piccoli amuleti con le sue fattezze da "diavoletto", erano posti a difesa di abitazioni o culle dei neonati. L'opera recente in pasta epossidica, vernice, vetroresina e acciaio, sei metri di altezza, è desunta da un originale in bronzo della civiltà assira conservato al Louvre e introduce l'esposizione "Suillakku" poi allestita al terzo piano di uno dei più vivaci centri d'arte contemporanea d'Italia. Qui una sala intera, sempre prodotta appositamente per Rivoli, è



Il demone "Pazuzu"

dedicata all'installazione sonora che dà il titolo alla mostra, con collegamenti all'epoca assira, al 612-609 a.C. quando con la caduta della città di Ninive cadde l'impero: Cuoghi si immedesima - come fece nella sua performance più nota, quando tra il 1998 e il 2005 si "trasforma" invecchiando e ingrassando per rassomigliare al padre in un processo di identificazione drammatico - nei sopravvissu-

ti e ne mette in scena le lamentazioni rivolte agli dei. La rielaborazione di Cuoghi è frutto di elementi desunti dai reperti archeologici e di costruzioni musicali con richiami storici misti alle lamentazioni antiche ebraiche, mentre il titolo "Suillakku" si riferisce a una preghiera mesopotamica. «Mutando i propri pensieri - scrive la curatrice Marcella Beccaria nel catalogo Skira - e moltiplicandoli in alcune centinaia di assiri, Cuoghi ne condivide le ansie e le credenze e l'opera ha una struttura corale. Le campagne di scavo hanno riportato alla luce vari reperti e un gran numero di bassorilievi, mostrando musicisti intenti all'opera e testimoniando l'esatta tipologia degli strumenti assiri». Cuoghi ha ricostruito per l'occasione alcuni strumenti a fiato e lavorando di fantasia riproduce anche il suono di un "lilissu", grande tamburo sacro realizzato in pelle di asino capace di produrre echi all'epoca lamentazioni alla luna. *(stefano luppi*

